

ECONOMIA & LAVORO

La **T**arga

Rischia di andare in tilt, per mancanza di targhe, il sistema di immatricolazione di auto e moto. A lanciare l'allarme è l'Unione nazionale autoscuole secondo cui 21 province, tra le quali Roma, Genova e Venezia, hanno ancora poche targhe a disposizione



CRESCIE L'UTILE NETTO DELLA FAMIGLIA AGNELLI

Utile netto consolidato in aumento a 673 milioni di euro per la Giovanni Agnelli & C Sapaz nel 2007, dai 444 milioni del 2006. Come risulta dal bilancio depositato in Lussemburgo l'accollandita della famiglia Agnelli ha distribuito un monte-dividendi di 21,3 milioni di euro contro i 21,7 milioni del 2006, con una cedola invariata a 7,5 euro. La quota dell'utile netto di competenza dei soci è di 271 milioni, 101 milioni in più rispetto al 2006.

INAUGURATO IN TURCHIA IL NUOVO SITO DELLA FABER

È stato inaugurato a Manisa il nuovo sito produttivo della Faber in Turchia. Lo stabilimento è stato raddoppiato in 8 mesi di lavori, per un investimento di circa 5 milioni di euro. Con 14 linee di assemblaggio saranno impiegati 284 operai, e 40 risorse tra impiegati e dirigenti, per un totale di 324 persone. La capacità di produzione a pieno regime passa, quindi, da 900mila pezzi a un massimo di 1.500.000 pezzi l'anno.

C'è poco da spendere, le famiglie consumano meno

Flessione del 2,7% in maggio, la crisi è «strutturale». Alimentari e servizi i più colpiti

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO I consumi calano ancora. Tra redditi al palo e prezzi sempre più irraggiungibili, gli italiani fanno quello che possono: comprano meno, si muovono meno, vanno meno al ristorante e al cinema. E, ovviamente, quest'estate andranno meno in vacanza.



Supermercati vuoti a Roma Foto Ansa

A maggio l'Indicatore dei consumi di Confcommercio registra una flessione del 2,7% delle quantità rispetto al maggio 2007. Ma il vero problema è che si tratta del settimo segno negativo consecutivo: nei primi cinque mesi, la flessione è stata dell'1,8% contro il +1,1% dello stesso periodo del 2007. Una «crisi strutturale e profonda», come dice Confcommercio.

Un dato molto preoccupante anche per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, che coglie l'occasione per ripetere: quello della crescita «è un grande tema e noi cercheremo di lavorare con i sindacati per andare nella direzione di aumentare la produttività e attraverso questa aumentare anche i salari». Perlopiù: «Bisogna chiedere al governo segnali per le fasce più deboli e politiche di sostegno», ammette.

Anche dal sindacato arriva un appello al governo: «C'è una emergenza sociale. Il governo convochi subito le parti sociali e affronti il tema della ripresa dei consumi con una terapia d'urto - dice il segretario Cisl Raffaele Bonanni - Da giorni sollecitiamo le forze politiche a ritrovare il senso della responsabilità rispetto alla gravità dei problemi dell'economia, e alla insostenibile emergenza dei redditi dei lavoratori e dei pensionati. I consumi sono bassi perché stipendi e pensioni sono troppo bassi». I sindacati chiedono «misure di crescita sul terreno degli investimenti e dei consumi, sacrificate nella manovra 2009-2011».

Anche i consumatori tentano la carta del richiamo al senso di responsabilità: i consumi vanno a picco e il governo si occupa solo d'intercettazioni e grembiuli, dicono Adusbef e Federconsumatori. La situazione, dicono, è «drammatica»: per modificarla «bisogna introdurre le tariffe sociali per luce e gas, e incrementare di almeno 1200 euro l'anno il potere di acquisto di lavoratori e pensionati, anche con strumenti fiscali». Vediamo i dati nel dettaglio. In caduta libera i consumi per «beni e servizi ricreativi», ossia cinema, sport, teatro ma anche cartoleria, libri e riviste o giochi, cd, dvd e articoli per il campeggio: una voce in flessione del 4,9%, in ripresa co-

Coldiretti: gli italiani vanno meno al ristorante e al bar, e continueranno a risparmiare

IL CROLLO DEI CONSUMI

A maggio l'Indicatore dei Consumi di Confcommercio registra una riduzione del 2,7% delle quantità rispetto allo stesso mese del 2007

	Gen. Mag. 07	1 trim. 2008	2008 Apr.	2008 Mag.	Gen. 08
SERVIZI	1,6	0,4	-0,9	0,1	0,1
BENI	0,9	-2,2	-2,9	-3,8	-2,7
TOTALE	1,1	-1,5	-2,3	-2,7	-1,9
Beni e servizi ricreativi	-6,1	-4,9	-6,0	-4,9	-5,1
Alberghi e pasti fuori casa	1,0	0,5	-0,6	0,4	0,3
Beni e servizi					
- per la mobilità	2,9	-7,6	-3,3	-13,5	-8,1
- per la comunicazione	14,0	7,1	3,3	6,9	6,2
- per la cura della persona	4,8	3,1	3,0	2,8	3,0
Abbigliamento e calzature	-0,5	-1,4	-6,8	-2,3	-2,7
Beni e servizi per la casa	-0,1	-0,8	-1,9	-1,6	-1,2
Alimentari, bevande e tabacchi	-1,6	-2,6	-4,4	-3,3	-3,1

munque rispetto ad aprile (-6%). Altre voci in picchiata sono i beni e servizi per la mobilità (-13,5%), e alimentari, bevande e tabacchi (-3,3%, del resto in aprile il calo fu del 4,4%). Segno meno anche per abbigliamento e calzature (-2,3%), ma in ripresa rispetto ad aprile (-6,8%). L'aumento dei prezzi peserà anche sulle vacanze. Secondo la Coldiretti il fatto che il 44% degli italiani a giugno non sia «mai andata a cena fuori o al bar» è un se-

gnale anche per le vacanze. L'organizzazione, sulla base di un'indagine Axis per la Fipe, spiega che il 48% tira la cinghia perché ha meno soldi disponibili, e che nei prossimi mesi il 71% «prevede di andare a mangiare con la stessa o con addirittura minor frequenza di giugno». La spesa, intanto, si fa sempre di più alle bancarelle. A ulteriore conferma, arrivano anche le stime della Cia-Confederazione italiana agricoltori dei consumi alimentari nei primi sei mesi dell'anno: in quantità, si è avuta una caduta di oltre il 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. I cali più accentuati si hanno per i derivati dei cereali (-4,8%), con il pane a -5,5%, per gli ortaggi (-5,5%), per la frutta (-1,8%), per l'olio (-5%), per la carne bovina (-3,4%). In controtendenza, invece, l'andamento dei consumi di latte e derivati (+3%), soprattutto yogurt e dessert, di pollame (+1,5%) e vino e spumanti (+2,5%). Nel complesso, gli alimentari a giugno sono aumentati del 6,1% rispetto a un anno prima.

Multe troppo care ci vuole clemenza

■ Viste le difficoltà dei bilanci familiari, congelare il rincaro delle multe e prevedere, piuttosto, un più consistente prelievo di punti dalle patenti di guida dei trasgressori: lo chiede l'Asaps (l'Associazione sostenitori della Polstrada) ai ministri di Giustizia, Interno e Trasporti. Come previsto dal Codice della Strada - rileva l'Asaps - le sanzioni amministrative pecuniarie vengono adeguate ogni due anni in relazione alle variazioni accertate dall'Istat sull'indice dei prezzi al consumo: dal 1993 le sanzioni ai Cds sono aumentate di circa il 40%, tanto che un divieto di sosta è passato da 50mila lire agli attuali 36 euro, pari a 69.707 lire, mentre superare il limite di velocità fino a 40 km/h costa 286.568 vecchie lire (148 euro). Nel '93 era prevista una multa di 200mila lire. Da qui l'appello del presidente dell'Asaps: «Sono a tutti note la difficoltà economiche che attraversa il Paese e gli aggiornamenti delle tariffe camminano spesso con un passo più veloce di quello degli aggiornamenti degli stipendi. I costi della mobilità sono al limite della sopportazione».

Esordio I-Phone «rischio cartello»

■ Rischio «cartello» sull'I-Phone. A denunciarlo è il Movimento di Difesa del Consumatore che sottolinea come il cellulare dell'Apple, in arrivo a giorni in Italia, «costa molto di più che negli altri paesi europei e sarà venduto solo da due operatori: Vodafone e Tim». Per questo, il Movimento ha inviato un esposto all'Autorità delle comunicazioni, «affinché verifichi eventuali comportamenti lesivi della concorrenza da parte di Tim e Vodafone o, comunque, condotte penalizzanti e discriminatorie degli utenti, tanto più che commercializzano l'I-phone allo stesso prezzo». Il prezzo attualmente pubblicizzato da entrambi gli operatori è identico: 499 euro per il modello iPhone 3G 8GB e 569 euro iPhone 3G 16GB se il prodotto viene venduto in abbinamento a un piano ricaricabile. «Sulla base di riscontri effettuati attraverso i siti degli operatori esteri che commercializzano l'iPhone 3G», spiega Mdc, «i prezzi al pubblico appaiono essere in alcuni casi di gran lunga inferiori a quelli ipotizzati per l'Italia, unico Paese nel quale Apple ha concesso l'esclusiva a due operatori che hanno più dell'80% del mercato».

BANCHIERI

Draghi difende Trichet: ok l'aumento dei tassi

MUTUI: I RINCARI

Mutuo 150.000 euro - inizio 1/12/2005 - durata 30 anni

Mese	Tasso Bce	Euribor 1 mese	Rata mutuo in euro
1/12/2005	2,25	2,42	684
1/4/2006	2,50	2,68	706
1/7/2006	2,75	2,94	728
1/9/2006	3,00	3,14	745
1/11/2006	3,25	3,62	770
1/1/2007	3,50	3,68	793
31/3/2007	3,75	3,92	813
1/7/2007	4,00	4,17	836
3/7/2008	4,25	4,50	866

P&G Infograph

■ / Milano

NECESSARIA La decisione della Banca centrale europea di aumentare i tassi assunta ieri era «necessaria», ed è stata presa in maniera «unanime»; una decisione peraltro ampiamente anticipata dai mercati: lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, intervenuto ieri mattina a Mirandola per ricevere il premio Pico della Mirandola.

Il governatore di Bankitalia, prendendo brevemente la parola dopo aver ricevuto il premio, sollecitato da Rainer Masera a parlare della decisione assunta ieri dalla Bce, ha ricordato che il tasso di inflazione l'anno scorso era di oltre il 3% e adesso è oltre il 4%, in alcuni Paesi europei addirittura del 5%, mentre su alcuni beni di consumo per le famiglie è ancora più marcato.

L'analisi in questi mesi, ha detto Draghi, «era stata che alcuni elementi alla base degli aumenti, come il petrolio e altro, potessero essere temporanei. Quando abbiamo capito che i rischi di un deterioramento c'erano e aumentavano di mese in mese abbiamo capito che l'aumento dei tassi era necessario».

Draghi ha confermato che la decisione della Banca centrale europea tende a stabilizzare l'inflazione nel medio termine e a sostenere i consumi, anche se risulta dolorosa a breve termine. «Si è trattato di una decisione - ha ripetuto - assunta in adempimento alle funzioni istituzionali della Bce».

Accanto a Draghi sono stati premiati l'economista premio Nobel Edmund Phelps e Luciano Pavarotti (alla memoria). Il premio, organizzato dalla Cassa di Risparmio di Mirandola (gruppo San Paolo), viene assegnato a personalità che abbiano saputo armonizzare e sintetizzare l'impegno creativo con quello operativo.

«Con l'inflazione al 3,8% difficile il negoziato sul modello contrattuale»

Epifani avverte le imprese che la questione salariale è prioritaria nella definizione di un accordo. Bersani: il tesoretto c'è, il governo abbassi le tasse sulle retribuzioni

■ / Milano

La continua corsa al rialzo dei prezzi mette una seria ipoteca sul tavolo della riforma del modello contrattuale. «L'aumento dell'inflazione rende la trattativa più difficile» ha avvertito Guglielmo Epifani. L'allarme del leader sindacale nasce da una semplice presa d'atto: il carovita rilevato dall'Istat è al 3,8%, mentre l'inflazione programmata dal governo si ferma all'1,7%. Ma le sue parole suonano come un avvertimento, soprattutto alle orecchie di Federico Guidi, neopresidente dei giovani di Confindustria, ieri chiamata a convegno a Milano dal-

la segretaria della Filtea Cgil, Valeria Fedeli, per discutere di relazioni industriali con il numero uno di Corso d'Italia, Pierluigi Bersani, lo storico Giuseppe Beria e Michele Tronconi di Sni. «L'aumento dei salari sarà inferiore di un terzo all'aumento dell'inflazione». Passino pure le invocazioni ad evitare spirali tra aumento dei prezzi e aumento dei salari, «ma in questo modo i prezzi si mangiano i salari e le pensioni» ha sottolineato Epifani. Non si facciano dunque illusioni gli imprenditori, e non se ne faccia l'esecutivo: «Il governo deve comprendere che questo è il cuore del problema, e che occor-



Guglielmo Epifani Foto LaPresse

re intervenire per risolverlo, altrimenti i lavoratori non ce la fanno». Tanto più che, alla tenuta di salari e pensioni, si ag-

giungono i rischi per l'occupazione, «con gli esuberanti annunciati per Telecom e per Alitalia come se fossero noccioline, e

Guidi, leader dei giovani industriali: il contratto individuale è stata solo una provocazione

lavoro». La risposta della Guidi è stata immediata. Da un lato conciliante, quando ha spiegato che

l'idea dei contratti individuali «era una provocazione», per ricordare quanto serve «cambiare un sistema obsoleto rispetto al mondo che è cambiato e valorizzare il merito che significa anche valorizzare meno chi merita meno». Dall'altro ferma sulle rivendicazioni più volte avanzate da Confindustria, nel ripetere che «il contratto nazionale deve dare garanzie sui minimi ma non può bruciare tutte le risorse». A distanza le hanno fatto seguito le dichiarazioni della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «L'Italia deve evitare forme di indicizzazione dei salari o di ritorno alla scala mobile, che sarebbero un di-

sastro assoluto per un Paese che ha già vissuto la spirale prezzi-salari». Eppure un'altra strada ci sarebbe. Come ha ricordato il ministro ombra dell'Economia Bersani, il governo avrebbe la possibilità di intervenire efficacemente a sostegno dei redditi da lavoro: «Voglio chiudere la polemica sul tesoretto, le coperture per portare 3-4 miliardi di euro nelle tasche dei lavoratori, dei pensionati e degli incapienti, ci sono. I dati sulle entrate fiscali consentono senza dubbio questo tipo di manovra, sono gli effetti del risanamento che abbiamo consegnato a questo governo».